

DOMENICA 29 DICEMBRE	SACRA FAMIGLIA	09.30: Pro Populo 17.00: Messa delle Famiglie a Sant'Andrea
LUNEDÌ 30 DICEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
MARTEDÌ 31 DICEMBRE	SAN SILVESTRO	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa Te Deum
MERCOLEDÌ 01 GENNAIO	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	18.00: Santa Messa
GIOVEDÌ 02 GENNAIO	SAN BASILIO E SAN GREGORIO	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
VENERDÌ 03 GENNAIO	FERIA	17.00: Adorazione 18.00: Santa Messa
SABATO 04 GENNAIO	SAN FULGENZIO	17.30: Santo Rosario 18.15: Santa Messa
DOMENICA 05 GENNAIO	II DOMENICA DOPO NATALE	09.30: Marongiu Giovanni e Mulas Iolanda



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Dicembre/Gennaio 2020 Anno VIII N. 393
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

GIUSEPPE, UN PADRE CONCRETO E SOGNATORE



LIl Vangelo racconta di una famiglia guidata da un sogno. Oggi noi, a distanza, vediamo che il personaggio importante di quelle notti non è Erode il Grande, non è suo figlio Archelao, ma un uomo silenzioso e coraggioso, concreto e sognatore: Giuseppe, il disarmato che è più forte di ogni Erode. E che cosa fa Giuseppe? Sogna, stringe a sé la sua famiglia, e si mette in cammino. Tre azioni: seguire un sogno, andare e custodire. Tre verbi decisivi per ogni famiglia e per ogni individuo; di più, per le sorti del mondo. Sognare è il primo verbo. È il verbo di chi non si accontenta del mondo così com'è. Un granello di sogno, caduto dentro gli ingranaggi duri della storia, è sufficiente a modificarne il corso. Giuseppe nel suo sogno non vede immagini, ascolta parole, è un sogno di parole. È quello che è concesso a ciascuno di noi, noi tutti abbiamo il Vangelo che ci abita con il suo sogno di cieli nuovi e terra nuova. Nel Vangelo Giuseppe sogna quattro volte (l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio) ma ogni volta l'angelo porta un annuncio parziale, ogni volta una profezia breve, troppo breve; eppure per partire e ripartire, Giuseppe non pretende di avere tutto l'orizzonte chiaro davanti a sé, ma solo tanta luce quanta ne basta al primo passo, tanto coraggio quanto serve alla prima notte, tanta forza quanta basta per cominciare. Andare, è la seconda azione. Ciò che Dio indica, però, è davvero poco, indica la direzione verso cui fuggire, solo la direzione; poi devono subentrare la libertà e l'intelligenza dell'uomo, la creatività e la tenacia di Giuseppe. Tocca a noi studiare scelte, strategie, itinerari, riposi, misurare la fatica. Il Signore non offre mai un prontuario di regole per la vita sociale o individuale, lui accende obiettivi e il cuore, poi ti affida alla tua libertà e alla tua intelligenza. Il terzo verbo è custodire, prendere con sé, stringere a sé, proteggere. Abbiamo il racconto di un padre, una madre e un figlio: le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia. È successo allora e succede sempre. Dentro gli affetti, dentro lo stringersi amoroso delle vite, nell'umile coraggio di una, di tante, di infinite creature innamorate e silenziose. «Compito supremo di ogni vita è custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti), senza contare fatiche e senza accumulare rimpianti. Allora vedo Vangelo di Dio quando vedo un uomo e una donna che prendono su di sé la vita dei loro piccoli; è Vangelo di Dio ogni uomo e ogni donna che camminano insieme, dietro a un sogno. Ed è Parola di Dio colui che oggi mi affianca nel cammino, è grazia di Dio che comincia e ricomincia sempre dal volto di chi mi ama. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista

CATECHISMO**SCUOLA MEDIA VENERDI' ORE 15.30****SCUOLE ELEMENTARE SABATO ORE 15.30**

Per l'anno nuovo auguriamo a tutta la comunità di essere irradiata dalla Sua luce. Che possa illuminare il percorso delle vostre vite donandovi gioia nel corpo e nello spirito.

Auguri di Buon Anno Nuovo
da
Don Mariano, Don Evangelista
e Gianfranco

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Lunedì 30 gennaio ore 19.30**
programmazione con le catechiste.



Con le fiere del dolce
sono stati raccolti
€ 672,00.

Un grazie alla
comunità e a quanti
hanno collaborato .

01 GENNAIO
SANTISSIMA MADRE DI DIO

SCOPRIRE UN DIO DALLE GRANDI BRACCIA E DAL CUORE DI LUCE



Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova. "Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori". Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila. E impariamo da Maria, che "custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore", Da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, angeli e stalla, un bambino "caduto da una stella fra le sue braccia e che cerca l'infinito perduto e lo trova nel suo petto" (M. Marcolini); da lei che medita nel cuore fatti e parole, fino a che non si dipani il filo d'oro che tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni. "Con il cuore", con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore. E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenerne per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l'Amore! In questo giorno di auguri, le prime parole che la Bibbia ci rivolge sono: Il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: Voi benedirete i vostri fratelli. Per prima cosa, che lo meritino o no, voi benedirete. Dio ci chiede di imparare a benedire: uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice. Benedire è invocare dal cielo una forza che faccia crescere la vita, e ripartire e risorgere; significa cercare, trovare, proclamare il bene che c'è in ogni fratello. E continua: Il Signore faccia brillare per te il suo volto. Scopri che Dio è luminoso, ritrova nell'anno che viene un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni, ma il cui più vero tabernacolo è un volto luminoso. Scopri un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.